

# Micro-cogenerazione: quando l'edilizia abbatte costi ed emissioni

Secondo Althesys, l'introduzione di tali impianti ridurrebbe di 500 mila tonnellate le emissioni nocive, con un beneficio economico pari a 78,9 milioni di euro




FRANCESCO MORONI

PUBBLICATO IL 06/01/2017

La micro-cogenerazione consiste nella produzione simultanea di calore ed elettricità in sistemi di potenza inferiore ai 50 kW, ed è tra le tecnologie più ecologiche ed efficienti per riscaldare le abitazioni. L'introduzione di tali impianti, negli interventi di riqualificazione energetica degli edifici che accedono alle detrazioni fiscali (noti come Eco-bonus), produrrebbe una serie di benefici notevoli soprattutto per la qualità dell'ambiente e per il sistema economico del nostro Paese.

E' quanto emerge dalla ricerca condotta da Althesys, in collaborazione con assoRinnovabili, riguardante i vantaggi legati ad un maggiore sviluppo di questa tecnologia in Italia. Tramite l'installazione di un numero apparentemente contenuto di micro-cogeneratori nel periodo 2017-2020, sarebbe possibile generare una riduzione complessiva di circa 500.000 tonnellate di gas climalteranti (CO2) e inquinanti (ossidi di Azoto, monossido di Carbonio, polveri sottili). In aggiunta, il bilancio costi-benefici della detrazione fiscale evidenzia un ritorno di 1,8 euro per ogni euro di minor gettito fiscale, con un beneficio netto finale di 78,9 milioni di euro.

Valori in milioni di Euro

<b>Benefici</b>	Risparmio energia	65,4
	Emissioni evitate	18,1
	Ricadute economiche dirette	36,2
	Ricadute economiche indirette	20,8
	Gettito fiscale	36,4
<b>Totale Benefici</b>		<b>176,9</b>
<b>Costi</b>	Costo detrazione	45,0
	Minori imposte	53,0
	<b>Totale Costi</b>	<b>98,0</b>
<b>Benefici-Costi</b>		<b>78,9</b>
	<b>€ beneficio/€ investito</b>	<b>1,8</b>

**L'Italia si trova oggi a scontare il triste primato europeo con 84.400 morti all'anno per inquinamento atmosferico**, dato addirittura 25 volte superiore alle vittime per incidenti stradali. Se si producesse l'intero fabbisogno di calore residenziale con la micro-cogenerazione, ad eccezione del monofamiliare, si conterebbero in Italia 30.000 morti in meno all'anno.

«Contrariamente a quanto si pensa – spiega Agostino Re Rebaudengo, presidente di assoRinnovabili e di Asja Ambiente Italia – il contributo del riscaldamento residenziale all'inquinamento atmosferico nelle nostre città si avvicina o addirittura supera quello del settore dei trasporti».

In un contesto di generale arretratezza del patrimonio edilizio, infatti, oltre il 56% degli edifici è in classe energetica G e le emissioni di particolato delle nostre case incidono tra il 10 e il 30% del totale, con un trend in netta crescita: mentre i motori delle auto sono diventati sempre più ecologici, i sistemi di riscaldamento domestici non sembrano tenere il passo. Il potenziale mercato italiano a cui la micro-cogenerazione si rivolgerebbe, poi, è vastissimo: circa 150.000 tra piscine e palestre, 35.000 alberghi e 950.000 condomini, per un totale di oltre 1.000.000 di potenziali utenti.

«La micro-cogenerazione è fino a 20 volte meno inquinante delle moderne caldaie e comporta benefici di tipo ambientale, energetico ed economico – ha aggiunto Re Rebaudengo –. La sua diffusione permetterebbe al nostro Paese di ridurre o evitare le sanzioni europee dovute all'infrazione della direttiva comunitaria sulla qualità dell'aria. Per raggiungere questi obiettivi sarebbe inoltre molto importante introdurre l'obbligatorietà dell'installazione di tali impianti per gli edifici di nuova realizzazione, in linea con quanto raccomandato proprio dalle Direttive Ue».